

Giornata per la vita e benedizione delle mamme

Domenica prossima, 2 febbraio, si celebra la XXXVI Giornata nazionale per la vita sul tema «Generare futuro» e quindi, per la Chiesa ambrosiana, in stretta continuità con la Festa della famiglia e la Settimana dell'educazione, approfondendo le potenzialità educative di ogni comunità cristiana.

In occasione della giornata si terranno sul territorio, a livello di Comunità pastorale o decanale, Veglie per la vita e Benedizioni delle mamme, in particolare nella Santa Messa domenicale, a cui saranno esplicitamente invitate, dedicando loro un momento nella celebrazione.

Per queste iniziative, nella pagina del Servizio per la Famiglia sul portale www.chiesadimilano.it è disponibile un testo da scaricare e modificare liberamente. On line sono pubblicati, come ba-

se di partenza per la riflessione durante gli incontri parrocchiali, il messaggio dei vescovi italiani e anche alcuni dati demografici che attestano la difficoltà attuale a «generare futuro». Le proiezioni prevedono che entro il 2030 le coppie senza figli aumenteranno notevolmente e le coppie con figli imbrocheranno il sentiero della decrescita. Siamo un Paese in cui la frequenza di nascite è costantemente superata da quella dei decessi. Il tutto mentre la durata media della vita ha superato gli ottant'anni e la fecondità, scesa già dal lontano 1977 sotto il livello che garantisce il ricambio generazionale (due figli in media), si è attestata attorno a 1,3 figli per donna.

Le comunità cristiane, in occasione della giornata per la vita, sono invitate inoltre a riscoprire l'importanza dei propri luoghi educativi

(oratorio, scuola dell'infanzia, luoghi dello sport, attività di animazione parrocchiale caritativa e altro...). La vitalità e la bellezza dei legami necessita appunto di luoghi concreti per esprimersi ed essere percepita, così che sia intuita la novità di vita aperta dal Vangelo: avere a cuore le relazioni con tutti, farsi vicini a chi si affaccia alle soglie della Chiesa, dell'oratorio, della parrocchia, offrendo un clima di apertura e di cordialità.

Ma il territorio della Diocesi di Milano è anche ricco di realtà specifiche a servizio della famiglia e della vita. Consulenti familiari, Centri di aiuto alla vita (Cav), associazioni che promuovono l'affido e l'adozione, il Fondo famiglia-lavoro, i Centri di ascolto. Informazioni: www.chiesadimilano.it/famiglia. Per i Cav: Federvita (via Tonzetta 3 a Milano; tel. 02.48701374).

Santuario di Mesero, Masperi nuovo rettore

Dall'1 febbraio monsignor Paolo Masperi, responsabile della Comunità pastorale San Carlo ad Abbiategrosso, sarà il rettore del Santuario della famiglia «Santa Gianna Beretta Molla» di Mesero. Monsignor Masperi continuerà il suo servizio ad Abbiategrosso fino a che non si provvederà altrimenti. Con questa nomina, che viene resa nota in occasione della Festa della famiglia che si celebra oggi, l'Arcivescovo incarica monsignor Masperi di promuovere il culto di Santa Gianna Beretta Molla.

«Monsignor Masperi - spiega il Vicario generale, monsignor Mario Delpini - si farà carico, in collaborazione col Servizio per la Famiglia, di animare, sviluppare e diffondere il culto di Santa Gianna, valorizzando tutte le realtà che in questi anni sono

sorte attorno alla figura e ai luoghi della Santa e dando risalto al percorso che dalla parrocchia prepositurale di San Martino a Magenta si snoda nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore a Ponte Nuovo di Magenta per giungere alla parrocchia e al Santuario di Mesero». Il culto di Santa Gianna Beretta Molla, figura esemplare di sposa, madre, professionista, promotrice dell'Azione cattolica, si è diffuso con particolare fervore in alcune parti del mondo e «deve essere motivo di incoraggiamento per percorrere le vie dell'umano e



Il Santuario della famiglia

annunciare il Vangelo perché il campo, che è il mondo, produca abbondanza di frutti per il Regno di Dio», aggiunge monsignor Delpini. «Con la collaborazione di tutti - conclude il Vicario generale - monsignor Masperi si farà carico di preparare le importanti celebrazioni anniversarie che ricorrono nel 2014: il ventesimo anniversario della beatificazione (24 aprile 1994) ad opera di Giovanni Paolo II e del decimo anniversario della canonizzazione (16 maggio 2004) ad opera di Benedetto XVI».

«Noi siamo come tutti gli altri, non siamo speciali». Parla Mauro Magatti che con la moglie Chiara Giaccardi, entrambi docenti alla Cattolica, vivono

con i figli un'esperienza di accoglienza attraverso un'associazione familiare. Un'anticipazione della riflessione che terranno all'incontro annuale di «Anania»

Una famiglia aperta, testimone di speranza

DI VERONICA TODARO

Marito e moglie, entrambi docenti all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Chiara Giaccardi e Mauro Magatti interverranno al convegno «Accoglienza in famiglia, profezia del nostro tempo», organizzato dallo sportello «Anania» in occasione della Giornata per la vita (il programma nel box a fianco, ndr), per parlare della loro esperienza di «famiglia aperta, testimone di speranza». Insieme ai loro cinque figli naturali e a uno in affido, compresi tra i 16 e i 26 anni, otto anni fa hanno colto l'opportunità di vivere in una struttura delle Figlie di Sant'Angela Merici, messa a disposizione per realizzare un progetto di accoglienza. È stata quindi costituita un'associazione familiare e in questa residenza la famiglia Magatti abita insieme a un'altra famiglia, entrambi con il proprio appartamento e i propri spazi. Poi ci sono altri tre appartamenti messi a disposizione di famiglie straniere, inviate dal Centro di ascolto Caritas e accompagnate nel loro percorso di inserimento sociale attraverso un rapporto di vicinato stretto. Niente di eroico, tiene a precisare Magatti, ma un tentativo di reagire alla crisi della famiglia nel suo modello mononucleare. Magatti esprime le sue considerazioni sulla famiglia in una duplice veste: quella di sociologo innanzitutto, ma anche quella di marito e genitore: «Come sappiamo, la famiglia sta attraversando un momento di trasformazione. Troppo spesso le famiglie si disfano mentre i giovani tendono a rinviare la scelta di crearsene una propria. Di fatto, però, la famiglia continua a essere un luogo importante, un punto di riferimento anche nelle cose spicce. Ma mentre in passato la



Mauro Magatti

famiglia era quasi un dato di fatto, oggi quello che restano non sono più «casi scontati». È un quadro con luci e ombre, in cui non vanno sottovalutate le ragioni delle difficoltà. La famiglia, oggi, è costretta a modificarsi per ragioni innumerevoli». In passato, invece, la situazione era diversa. «La famiglia era una famiglia nucleare, troppo chiusa, isolata e con dei limiti, un modello sbilanciato che già conteneva in sé il germe della sua crisi. Non si rilancia e promuove la famiglia salvaguardando il modello «nucleare», ma considerando seriamente cosa stanno dicendo le tante forme di famiglie «aperte», che hanno capito cioè che, per affrontare la crisi della famiglia, bisogna chiudersi in un bunker. Le famiglie aperte nelle forme più diverse hanno capito che per mantenere una famiglia viva e vitale bisogna stare in relazione con altre famiglie e costruire un modello che vada oltre se stessi. Una scelta vincente, altrimenti la famiglia barriera in se stessa rischia di saltare». Secondo Magatti la famiglia non è un punto di arrivo, perché sposarsi significa decidere di percorrere la strada della vita insieme, e non da soli: «Noi siamo come tutti gli altri, non siamo speciali.

L'elemento positivo è aver provato ad affrontare una cosa nuova, andando otto anni fa ad abitare in questa casa. Questi passaggi hanno reso vitale la nostra vita familiare. In fondo, quello che abbiamo scelto noi è un modo per sopravvivere in questo mondo. Naturalmente la scelta è stata fatta da noi adulti e di fronte a essa lasciamo i nostri figli molto liberi; interagiscono con le cose che facciamo solo se sono interessati. La nostra vita familiare si è arricchita e ne abbiamo beneficiato. D'altra parte la presenza cristiana è che la vita è più grande di noi e la vita va assistendola».



sabato 1 febbraio a Besana Brianza

Affido e adozione, convegno e laboratori per bambini

«**A**ccoglienza in famiglia profezia del nostro tempo» è il tema del convegno annuale di «Anania». Sportello di orientamento all'affido e all'adozione, che si tiene in preparazione alla Giornata per la vita. L'appuntamento, proposto alle famiglie e alle parrocchie della Diocesi, è per sabato 1 febbraio, dalle ore 9 alle 13, presso il cine-teatro Edelweis di Besana Brianza (piazza Cuzzi, 4 - Oratorio), interverranno Francesca e Alfonso Colzani, Matteo Zapà, Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, don Roberto Davanzo. Per i bambini sono previsti laboratori tematici sull'accoglienza condotti da esperti. Iscrizioni e informazioni (possibilmente entro giovedì 30 gennaio): Sportello Anania (tel. 02.76037343; e-mail: anania@caritas.it). Lo sportello «Anania» è un progetto frutto della collaborazione tra Caritas Ambrosiana e Servizio per la Famiglia della Diocesi di Milano, finalizzato alla promozione della cultura dell'accoglienza, attraverso l'orientamento ad alcune sue forme, in particolare l'affido e l'adozione. Lo Sportello è un servizio rivolto alle persone che sono interessate ad accostarsi a queste opportunità e che, attraverso un incontro, desiderano essere orientate nella scelta.

«Ci diamo una mano come nelle vecchie corti»

DI STEFANIA CECCHETTI

Apirsi all'esperienza dell'affido, addirittura di più affidi contemporanei, non è cosa da supereroi, ma è alla portata di tutti. È questo il nocciolo della testimonianza di Paolo e Irene Beretta al convegno dello sportello «Anania», quest'anno sul tema «Accoglienza in famiglia, profezia del nostro tempo». Paolo e Irene hanno quattro figli, da 18 ai 9 anni. Abitano a Brugherio, nella corte solidale San Damiano, una realtà di vicinato familiare legata al circuito «Comunità e Famiglia». «Ci diamo una mano a vicenda,

A casa Beretta minori in difficoltà e persone con disagio psichico. «A ognuno è chiesto quel che è in grado di fare»

come nelle vecchie corti di una volta», spiega Paolo. Sono diversi anni che i Beretta accolgono in casa loro minori in difficoltà. Dal 2005 hanno aperto anche all'accompagnamento di persone con disagio psichico attraverso il progetto «So-stare con Voi», promosso da Asl di Monza e cooperativa «Novo Millennio». Spiega Paolo: «L'accoglienza è a vari livelli: nella casa della famiglia in modo stabile, o solamente nelle ore diurne o ancora per un certo numero di ore a settimana. Gli accoliti sono in genere adulti e hanno tutti alle spalle un'esperienza di disagio psichico. Usciti dalle comunità terapeutiche hanno bisogno di un periodo di passaggio prima di reinserirsi in modo morbido nella loro quotidianità». Secondo Paolo la «cultura» del «So-stare con Voi» dell'iniziativa è «il progetto funziona bene perché ad ogni figura è chiesto quel che è in grado di fare. A me che sono un papà, non si domanda di fare lo psicologo, solo di offrire un spazio, fisico e

mentale, all'interno della quotidianità della nostra famiglia». All'inizio l'idea del disagio psichico ha fatto un po' paura: «Pensavo: e se questo va fuori di testa e dà due sberle a mio figlio?», confessa Paolo. Ma poi la confessione ha rassicurato: «In tanti anni - precisa - non è mai successo un episodio spiacevole. Io credo che sia perché chi viene accolto ha bisogno di essere amato, ma sente soprattutto l'essenza di amare». Per alcuni periodi la famiglia Beretta ha portato avanti in contemporanea un affido tradizionale di minori e l'accoglienza a ex malati psichici: «come non definire eroica questa scelta? «Non è vero - sostiene Paolo - io non mi sento affatto speciale, sono uno come tanti. Accogliamo in casa nostra se sentiamo di poterlo permettere e nei modi e tempi che sono consoni alla nostra situazione di famiglia in quel momento. Quando avevamo i bambini piccoli, per esempio, non ce la sentivamo di prenderne un altro, allora ci siamo resi disponibili per il progetto «So-stare con Voi». E aggiunge: «Sarò brutale, ma come ho sempre detto ai Servizi sociali, la mia famiglia viene prima di tutto». Per questo ogni decisione è concordata insieme e ogni malumore sviscerato: «Ai nostri figli viene chiesto se sono disposti a condividere gli spazi della casa. E se succede qualcosa da qualcuno degli ospitati si «allarga un po' troppo, ne parliamo e cerchiamo di trovare una soluzione». Finora, complice anche un appartamento di una certa metratura, «non ci sono stati mai problemi grossi», conclude Paolo.

Pastorale familiare, le «periferie» a Carnago

Nel contesto della nuova evangelizzazione e nel cammino di preparazione verso il Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia che papa Francesco ha convocato per ottobre 2014, il Decanato di Carnago propone il percorso di formazione «Sostenere il cammino delle coppie e della famiglia», che prenderà il via domani alle ore 21 presso l'Agorà di Carnago ed è dedicato agli operatori pastorali e in particolare alle coppie corresponsabili nella Pastorale familiare, alle équipes battesimali, alle catechiste dell'iniziazione cristiana e agli insegnanti. Alcune serate saranno specifiche per le persone impegnate nel sociale e nell'ambito politico (domani, con don Walter Magnoni,

responsabile della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano, e il 24 febbraio). Questi sono gli ultimi incontri di un ciclo chiamato «Esercizi di una buona politica» rivolti agli Amministratori in istituzioni pubbliche e alle persone impegnate nel sociale. «Si metterà a fuoco - spiega don Domenico Sirtori, parroco a San Maurizio di Solbiate Arno - il tema della coppia, i figli, il futuro della famiglia nella cultura di oggi, le tutele a livello politico e le insidie presenti nella società di oggi».

Il 3 e 10 febbraio saranno invitate anche le coppie in cammino verso il matrimonio come sacramento. «Al centro del percorso c'è infatti il tema dell'annuncio del matrimonio cristiano - continua don Sirtori -: il taglio è di carattere pastorale e l'approccio è di primo annuncio cioè ridire le ragioni del matrimonio cristiano, specialmente oggi quando metà delle coppie che chiedono il matrimonio, e il trenta per cento di quelle che chiedono il Battesimo per un figlio, vengono da una esperienza di convivenza». Come accompagnare separati, divorziati e seconde unioni, sarà invece l'argomento del 17 febbraio: quali attenzioni nella comunità cristiana e quali opportunità si possono aprire per un inserimento nella vita ecclesiale e pastorale. «Sono temi di «periferia» - conclude don Sirtori - ma una «periferia» che abbiamo anche in casa nostra». Info: tel. 0331.993149. (N.P.)

Al via il percorso «Imparare ad amare l'amore»

Nella nostra società il verbo «imparare» è declinato quasi esclusivamente per il sapere tecnico-scientifico. Si pensa che abbia valore e sia meritevole di attenzione e di impegno tutto ciò che si trova sotto il dominio delle scienze misurabili. Potrebbe quindi risultare strano il titolo di questo percorso proposto alle giovani coppie: «Imparare ad amare l'amore». Qui il verbo «imparare» presuppone che ci siano delle coppie che sentono di essere chiamate a qualcosa di grande, ad una possibilità di accrescere la bellezza che già vivono. Per i giovani riconoscere di dover imparare significa accettare di non essere già arrivati, di non essere già a posto, per dare spazio al desiderio incontentibile di una vita vera e piena. Significa capire di non essere un'isola, ma assaporare la ricchezza di far parte di una comunità in cui «una generazione nazca all'altra» la grandezza di un Dio che ci ha creati a Sua immagine e somiglianza.

Nel campo dell'amore, poi, si crede che spontaneità corrisponda ad autenticità. Si rischia così di pensare che l'amore abbia capacità di vita autonoma. L'amore, invece, va costruito con amore! Da puro sentimento ha bisogno di evolversi in responsabilità e azioni. La capacità d'amare non è scontata. È una sfida e va curata e costruita con impegno. Queste sono le basi delle tre serate proposte dal percorso «Imparare ad amare l'amore». Certo, si affrontano anche temi scientifici e si scoprono le basi fisiologiche dei Metodi naturali. L'amore, infatti, non esclude l'intelligenza e richiede consapevolezza. Forti di questa consapevolezza la Fondazione Camen, per i relatori, l'Azione cattolica giovani diocesana, che intanto percorre il cammino educativo per fidanzati «Nati per amare», il Servizio diocesano per la Famiglia, che sostiene e promuove i percorsi di preparazione al matrimonio, e la Felceaf (Federazione lombarda centri as-

sistenza alla famiglia), ripropongono il percorso «Imparare ad amare l'amore». Si tratta di un itinerario di approfondimento che si svolge in 20 Consultori cattolici situati in diverse zone della Diocesi di Milano. È rivolto a giovani, coppie, fidanzati o sposi, ed è strutturato in corsi di tre serate, con la presenza di insegnanti di Metodi naturali e di altri specialisti. Lo scopo è quello di dare la possibilità ai giovani di approfondire le tematiche della relazione di coppia, della generazione della vita, della paternità e maternità responsabili, della conoscenza dei Metodi naturali per la regolazione della fertilità umana. È previsto un calendario di date da gennaio (a Melzo) a maggio (a Milano, Gantù e S. Donato). Per informazioni: www.fondazionecamen.org; www.azionecattolicamilano.it; www.chiesadimilano.it/famiglia; www.felceaf.it.

Paola e Claudio Freschi referenti del Percorso